Anno V 1852 - N° 264

L'OPINIONE

Domenica 26 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50
6 Mesi	»	22	»	» 24	»	» 27
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 25 SETTEMBRE

LE SOCIETÀ DEGLI OPERAI

Le società di operai non significano veramente altro che la riunione di alcuni o di molti artieri, i quali mettono in comune il loro lavoro ed i piccoli capitali che hanno accumulato col risparmio e coll' economia, onde poter aggiungere al salario quella parte di profitti che spetta, negli altri opificii, al capo d' industria od al proprietario. Poche sono siffatte associazioni nel nostro Stato e troppo giovani, perchè dalla loro condizione presente possiamo far con qualche sicurezza un giudizio del loro avvenire. D' altronde non è nostra intenzione di occuparci ora di esse; ma di chiamare l' attenzione pubblica, e specialmente degli operai, sulle società di mutuo soccorso alle quali fu impropriamente dato lo stesso titolo.

I nostri operai pare abbiano facilmente riconosciuta l' importanza di queste società mutue ed i vantaggi che loro ne risultavano. A vedere la sollecitudine con cui si costituiscono, il favore che incontrano in ogni città e comune, la premura del lavoratore nell'associarvisi, non può rimanere dubbio che siffatta istituzione di previdenza è destinata a propagarsi ovunque, ed a preservare le classi lavoratrici da molte pene ed angoscie.

Tutta la ricchezza dell' operaio consiste nel lavoro. Salute, robustezza, libera disposizione del proprio intelletto e delle proprie braccia formano il suo patrimonio. Ma il lavoro può mancare per molte cause che non gli è dato di prevedere. Malattie, perfezionamenti nelle macchine, nuove invenzioni e scoperte, cangiamenti di moda, sorprendono talvolta l' operaio e lo riducono alla inerzia. Quanto triste non è allora la sua condizione, e quanto più triste se ha famiglia, se ha moglie e figli giovanetti, che non sono ancora in grado di prestargli alcun soccorso e che attendono da lui sussistenza ed educazione!

L' operaio ridotto all' ozio per malattia o mancanza di lavoro ricorrerà alla carità pubblica, stenderà egli la mano ai passeggieri, oppure si farà trascinare all' ospedale abbandonando alla ventura la sua famiglia? Ma egli ha sentimento squisito, ha amor proprio, ha un giusto concetto della propria dignità e crederebbe di avvilirsi, vivendo di limosina, chiedendo sussidio agli altri.

L' affezione che nutre per la moglie e la figliuolanza non gli permette neppure di separarsi da loro, per cercare ricovero nello spedale, ove sarebbe privo delle tenere loro cure, e si vedrebbe solo circondato d' altri malati che accrescerebbero le sue sofferenze.

Se ha fatto qualche economia, se ha accumulata qualche somma nella cassa di risparmio, se ne varrà per provvedere ai suoi bisogni. Se presto può ritrovare lavoro, se la malattia è breve, il frutto della sua economia basta a preservarlo dall' inedia; ma se il morbo infierisce, se debbe stare in letto molti giorni, consuma tutti i suoi risparmi, e si trova nella convalescenza, allorchè si richiedono più assidue cure onde antivenire una ricaduta, privo di mezzi ed in peggior stato di prima.

Tali sono i pericoli che minacciano la vita tranquilla dell'operaio; tali i mali che la conturbano. Le classi laboriose fecero sempre, e fanno tuttora coraggiosi sforzi per isfuggire a sventure sì terribili, e figlie di questi sforzi sono le società di mutuo soccorso.

Gli artigiani hanno domandato all'associazione, alla solidarietà quello che non potevano ottenere nel loro isolamento; divisero sopra di tutti i mali e le sofferenze di un solo e diminuirono per ciascuno il peso del carico, facendone sopportare una parte ad ognuno de'socii. Essi si sono assoggettati volontariamente ad una contribuzione individuale, si sono obbligati a sborsare ogni settimana od ogni mese alcuni soldi, onde fare un fondo comune, con cui sovvenire a'bisogni di quelli fra essi colpiti da malattie.

Lo scopo delle società mutue non potrebbe essere più filantropico e più lodevole. Le casse di risparmio sono un' eccellente istituzione, che desideriamo si diffonda maggiormente nel nostro Stato; ma non recano tutti i vantaggi delle società di mutuo soccorso. Per queste, il risparmio non è facoltativo, ma obbligatorio. L'operaio promette di contribuire nella società per una piccola somma; se si stanca, se non adempie al suo dovere, perde non solo ogni diritto a soccorso, ma anco il danaro da lui sborsato. Il risparmio che debbe fare non è quindi momentaneo, ma perseverante, periodico, regolare. Ei diviene economo per necessità e per abitudine. Qual prezioso frutto non è questo per la moralità pubblica!

Le società mutue sono un vincolo che unisce gli operai, che confonde i loro interessi, che li rende risponsali gli uni degli altri. Educano il sentimento della benevolenza, perchè sono confraternite, i cui membri si prestano mutua assistenza; perciò alla prudenza aggiungono il merito d'una buon'azione, d'un attoonorevole. Se Caio non ebbe mai d' uopo di valersi dell'appoggio e de'sussidii della società, ha la consolazione di sapere che i suoi risparmi gioveranno a'suoi compagni. Egli si avvezzerà inoltre alla morigeratezza, alla temperanza, non si darà al giuoco, non si ubbriacherà, perchè avrà sempre presente l'articolo degli statuti, il quale non ammette nella società, o ne esclude chi è dedito al vizio ed all' ubbriachezza.

Qual vergogna per l'artigiano, la cui cattiva condotta, la cui dissolutezza lo facesse cacciare fuori della società! Ei si troverebbe solo, senza altri compagni che i tristi e gli sfaccendati, e sarebbe segnato a dito dagli altri operai laboriosi ed onesti. Forse non troverebbe più lavoro, ed abbandonato da tutti, finirebbe nella miseria e nel rimorso.

Le società di mutuo soccorso hanno quindi una missione non solo filantropica ma ben anco moralizzatrice. Nel mentre avvezzano alla previdenza ed al risparmio, danno all'operaio maggior fermezza di carattere ed un legittimo orgoglio, perchè consapevole che la sua indipendenza è frutto del suo lavoro e che non corre il rischio di esser costretto ad invocare la pietà altrui.

Eppure un' istituzione sì benefica e santa conta insidiosi nemici di due sorta: i preti ed i politici di piazza. I preti avversano le società mutue, perchè gli operai non hanno più bisogno della loro tutela, perchè pensano a risparmiare invece di spendere in processioni ed altre devozioni simili, perchè non mettono a capo delle società arcivescovi, vescovi, abati, parroci e curati, come le antiche corporazioni d'arti e mestieri, le quali avevano per principio il monopolio e l'intolleranza, e la *Civiltà Cattolica* ed alcuni giornali religiosi del colore dell'*Armonia*, non rifiniscono di osteggiarle, di bersagliarle e di dipingerle siccome fomite di disordini e di rivoluzioni.

Questi avversari non sono guari pericolosi, perchè non riusciranno mai a provare che ciò che è buono diviene cattivo, tostochè non ottiene la loro approvazione, e perchè è abbastanza noto a tutti che nulla di liberale e di civilizzatore può loro piacere e sperare il loro concorso.

Ma gli altri nemici potrebbero col tempo nuocere alle società, deviandole dal loro scopo e pascendole di vane speranze. È contro questi avversarii che gli operai debbono stare in guardia se desiderano che le nascenti loro società perdurino ed abbiano buon esito.

Il primo ostacolo che si affaccia è quello dell' abbondanza dei sussidii. Vi sono società, le quali si obbligano a soccorrere i compagni quando sono malati, oppure senza lavoro, sia perchè giunta la stagione in cui d'ordinario cessa o si rallenta, sia a cagione di crise industriale; ad assicurare pensioni ai vecchi, a provvedere alle spese dei funerali, ed a dare sussidii alle vedove ed agli orfani. Non si può a meno di lodare l'animo generoso di coloro che si propongono queste cose; ma innanzi di assumere tanti obblighi, conviene considerare se si potranno adempiere; conviene misurare le spese alle rendite, e riflettere se, per volere di troppo estendere le attribuzioni delle società, non se ne comprometta l'avvenire e non se ne minacci l' esistenza. Nei primi anni, le società sono in istato prospero, i membri sono, per la maggior parte, giovani e robusti; ma i giovani invecchiano, i lavori, le fatiche logorano le forze, succedono le malattie, i soccorsi settimanali crescono e potrebbe accadere che la spesa superasse le entrate, e che il capitale andasse scemando ed anco si annientasse in breve tempo.

Non conviene perciò lasciarsi illudere dai risultati de' primi anni e fa mestieri persuadersi che non si procede mai con sufficiente cautela e prudenza per isventare i pericoli che sovrastanno a siffatte associazioni.

A noi pare che nel principio le società non debbano proporsi altro intento tranne quello di soccorrere a' malati, cioè fornire loro il medico ed una sovvenzione giornaliera in danaro. Tutto al più possono aggiungere un lieve sussidio per gli operai, i quali provano periodiche sospensioni di lavoro. Facendo di più è facile far male.

Ma anche nella distribuzione de' soccorsi, è necessario di seguire regole severe, frutto di attenti studi e di calcoli. Non credasi che sia cosa agevole lo stabilire la quota de' sussidi, perchè vi sono di mezzo molte quistioni importanti.

Così vi sono professioni, le quali cagionano a chi le esercita più o meno frequenti malattie. Il tipografo ed il litografo non sono tanto soggetti a mali come il fabbroferraio, ed il tessitore corre minori pericoli di chi fa manipolazioni chimiche; il minatore è più esposto a tristi accidenti del filatore, del parrucchiere e così di seguito, a seconda della professione, come pure dell' età, del sesso, delle abitazioni e dell' agiatezza o povertà dell' operaio. Se adunque la società mutua dei fabbroferrai ha stabilito un contributo ed un sussidio pari al contributo ed al sussidio stabiliti dalla società mutua de' parrucchieri, conviene aspettarsi che, mentre questa sarà prospera, quella andrà in decadenza, mentre l' una accrescerà ogni anno i suoi capitali, l' altra li vedrà diminuire di giorno in giorno.

Se, per esempio, i fabbriferrai vogliono dare a' malati un sussidio giornaliero di 1 fr. 50 cent., come i parrucchieri, non conviene che fissino il contributo mensile a 40 cent., ma a qualche cosa di più, ossia a 50 oppure a 55 cent., perchè pei parrucchieri la media de' malati è forse di 4 sopra cento e pei fabbroferrai è di 5 o 6.

Queste che noi facciamo sono semplici ipotesi, ma bastano a mostrare come non sia cosa molto facile l'organizzare una società di mutuo soccorso in maniera che non succedano delusioni e disinganni. Ed abbiamo per noi l' esperienza degli altri Stati.

In Inghilterra, le società di mutuo soccorso sono assai estese. Nell' anno scorso se ne contavano non meno di 33,232, che comprendevano oltre tre milioni di operai, con un capitale di molte centinaia di milioni. Pochi artigiani vi si trovano che non facciano parte di qualcuna di queste associazioni, perchè pochi vi sono che non ne apprezzino i vantaggi.

Or ecco che cosa accade in Inghilterra. Quelle società che si restrinsero a soccorrere i malati, a fare le spese dei funerali, ed a sopperire a qualche altro bisogno di piccolo rilievo, che fecero bene i loro calcoli, con ponderare le maggiori o minori probabilità di malattie e misurare i sussidii alle rendite, prosperarono, hanno buoni capitali nelle casse di risparmio, ed elementi di durata.

Invece le altre società che procederono a caso, che si assunsero obblighi superiori alle loro forze, consumarono i capitali e si sciolsero, e quelle che rimangono vivono una vita stentata e precaria.

In Francia è succeduto lo stesso. Le più prudenti fiorirono, le altre che volevano provvedere a tutti gli infortunii e sollevare tutte le miserie, vuotarono presto la cassa e morirono.

Nel Belgio vi sono circa 200 società di cui fanno parte 70 mila artigiani. Alcune sono costituite da molti anni, come è quella de'tipografi di Brusselle che risale al 1820, altre sono recenti e parecchie si formarono per iscomparire tosto dalla scena, lasciando gli onesti operai nello scoraggiamento.

Evitare i falsi calcoli è perciò il primo dovere di chi imprende ad ordinare una società mutua. Ma ciò non basta. Dopo averla appoggiata sopra solide basi, conviene provvedere all'ordine dell' amministrazione, alla scelta di direttori onesti, all' impiego produttivo de'capitali.

Questo intento non si potrebbe meglio raggiungere che coll'ammettere nelle società de'soci onorari. Noi prevediamo un' obbiezione che è stata ripetuta sovente volte.

Ci si dice: se lasciate che nella società entrino i marchesi, i conti, i baroni, gli operai divengono i loro umilissimi servitori, non sono più padroni di dirigere i loro affari e di amministrare il loro danaro, l' istituzione si pervertisce, si fa servire a fini contrari agli operai stessi ed all'entusiasmo succede il disgusto e lo scontento.

Quest'obbiezione avrebbe qualche peso, se nelle società il numero de' socii onorari potesse superare i soci effettivi: ma questo non succederà mai: or come potranno dieci o venti soci onorari trascinare mille o più operai a deliberazioni contrarie ai loro interessi? Come potranno acquistare un predominio sugli altri soci?

Il lavoro è la cosa più democratica del mondo, e chi si associa al lavoro, si collega cogli operai e porge loro una mano amica e fraterna, debbe pure dividerne le opinioni ed apprezzarne le tendenze. La diffidenza sarebbe in questo caso assai dannosa, ed abbiamo scorto con piacere che in molti statuti sono ammessi i soci onorari.

D'altronde, quelli che possono entrare nelle società mutue come soci onorari, non sono tanto i baroni, i conti ed i marchesi, quanto i capi di officina, i direttori di manifatture, i quali godono della fiducia degli operai, e, pei lumi e le cognizioni di cui sono forniti, valgono ad impedire che s'introducano nell'istituzione elementi di disordine e di agitazione.

La società, per meglio tutelare la propria indipendenza, stabilisca che l' amministrazione non debb' essere affidata interamente nelle mani di persone estranee, perchè è una verità che gli affari nostri sono sempre meglio diretti da noi che da altri; ma ripetiamo che l' intervento benevolo de' capi d'arte e di officina le è di grande utilità, e non si potrebbe vietare senz' inconveniente.

Un altro pericolo, che è di tutta necessità di scongiurare, sono gl' intrighi di coloro che vorrebbero mutare le società mutue in conventicole, in *clubs*. Guai se esse si occupano di politica invece de' loro interessi!

Abbiamo l'esempio della Francia, ove pochi imbroglioni sciuparono il danaro di centinaia di società ed usurparono il frutto delle fatiche degli assidui lavoratori. Avvezzati alle discussioni politiche, gli artigiani trascuravano il lavoro, frequentavano meno l' officina, si davano all' ozio ed alla scioperataggine e languivano poscia nella miseria.

L'operaio, come cittadino, è bene si occupi degli affari del suo paese, e che gli stia a cuore la conservazione dello Statuto; ei deve amare la libertà e correre volonteroso a difenderla, se minacciata dai nemici interni o del di fuori; ma come membro della società di mutuo soccorso, debbe astenersi dalle quistioni politiche, perchè, se invece di attendere alla tutela de' propri interessi, la società muta la sala delle sedute in riunione politica, siccome è quasi impossibile che tutti i membri convengano in una stessa idea, siccome la discussione crea i partiti, così s'introducono in breve tempo le gare, gli sdegni, i rancori e gli odii, e quelli che prima si erano riuniti per soccorrersi e prestarsi vicendevole appoggio, finiscono per dividersi e per inimicarsi.

Noi desideriamo che le nostre società di mutuo soccorso cansino i pericoli che abbiamo accennati e lo speriamo.

I nostri operai sono laboriosi, temperati, affezionati alle nuove istituzioni ed alla patria, e sapranno trarre dalle società i vantaggi che se ne attendono evitandone gl' inconvenienti. Indifferenti alle contumelie dell' *Armonia* e sordi alle suggestioni degli agitatori, che vorrebbero farli stromento di anarchia e per conseguenza di rovina, proseguano nell' impresa via con fermezza e l'avvenire non sorgerà più per loro fosco ed incerto, ma tranquillo e rassicurante.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Emancipation* da Parigi, sotto la data del 20 settembre:

» In questo momento la questione principale è quella del come si farà l' impero. Secondo gli uni, Luigi Napoleone al suo ritorno si porterà dalla stazione alle Tuileries fra una doppia fila di truppe che lo acclameranno imperatore, e di sua privata autorità sottoporrà un plebiscito alla sanzione del popolo. Secondo gli altri (e questa ne pare l' opinione più probabile), il senato convocato nel mese di novembre redigerà un plebiscito, sul quale avrà poi a pronunziare la nazione.

» L'impero sarà poi a vita o ereditario? Il consenso di tutte le potenze è, senza dubbio, per l'impero a vita; ma il presidente vuole venire ad una posizione affatto stabile. Epperò l'impero a vita mi pare inverosimile. Io andrò anzi più in là, e vi dirò che l'impero ereditario è già come deciso.

» Quale sarà però il sistema di eredità che verrà adottato? Si agirà in conformità del senatus-consulto, che designa la famiglia di Girolamo Bonaparte come erede della corona, o si avrà ricorso all'*adozione*, posta in principio da due consigli generali?

» Io devo esser riservato e discreto sopra un punto così difficile. Abbiate per certo però, che se il sistema dell'adozione avesse a prevalere, il principe adottato sarebbe il piccolo principe Napoleone, secondo figlio del principe di Canino. Esso è in Italia con sua madre, separata, come sapete, dal marito.

» Mi si dice che il piccolo principe potrebbe trovarsi in Francia al momento della proclamazione dell'impero. Il generale de Cotte lo avrà certamente visto a Roma.

» Questa proclamazione pare dover essere il segnale della soppressione d'un certo numero di giornali. A che pro questo olocausto? mi domanderete voi... Non sta a me l'esaminare tal questione. Mi basti dirvi che si pronostica generalmente la soppressione di circa trenta giornali. Quelli avvertiti due volte sono incontestabilmente i più minacciati. Fra essi vi è anche il *Constitutionnel*. Ben è vero che il dottor Véron intuona stamane un osanna imperiale.

» È stato deciso ufficialmente che il soggiorno di Bordeaux durerà tre giorni. Così questa città sarà la favorita della più lunga fermata del presidente. »

— Scrivono all'*Indépendance* sotto la stessa data:

» I direttori dei principali giornali di Parigi furono stamane chiamati al ministero della polizia generale. Alcuni di essi potevano non essere senza apprensione; ma si trattava d'una comunicazione la più cortese, che cioè d'ora innanzi i dispacci telegrafici sarebbero stati trasmessi a tutti i fogli pubblici, senza distinzione di opinione.

» Si parla di una lettera assai viva che il conte Ladislao Teleki avrebbe mandata al generale Haynau. Si tratterebbe di una sfida alla pistola, che sarebbe finora restata senza risposta. Il conte Teleki farebbe inserire nei giornali inglesi questa provocazione accompagnata da un'altra lettera. »

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

» Le Camere sono convocate per il 27 di questo mese. Alcuni giorni ancora, e la situazione sarà esposta chiaramente, nettamente, e senza ambagi agli occhi del paese.

» Tuttavia, se le nostre informazioni sono esatte, la sessione non sarà aperta dal re, e per conseguenza non avrà luogo il discorso della corona. Ma affrettiamoci di aggiungere che questa riserva non ha, per niente affatto, le sua sorgente nel desiderio di eludere un dibattimento che il ministero ha, più di ogni altro, interesse di compire, di approfondire e di rischiarare più che è possibile.

» Il governo adunque, col far astrazione da ogni discorso della corona, all'apertura della sessione, non intende di evitare la discussione intorno a qualsivoglia questione. Egli si presenterà pronto a rispondere a tutti gli attacchi, e se l'opposizione e impaziente di aprire il fuoco, potrà farlo fin dalla prima seduta.

» Diciamo di più, essa potrà farlo prima di ogni discussione; non dipende che da lei, se essa si crede abbastanza forte, il rovesciare il gabinetto prima che si assida sui banchi della Camera.

» Il ministero, infatti, è risoluto a fare della rielezione del signor Verhaegen alla presidenza una questione di gabinetto. L'attitudine presa dai fogli clericali verso l'onorevole deputato di Bruxelles, dopo l'ultima sessione, darebbe alla sua esclusione dalla presidenza il carattere quasi di una sconfitta per lo stesso governo.

» Il gabinetto è risolto a non tollerare nessuna sconfitta. I fogli clericali si sono sforzati di presentare il signor Verhaegen, come una specie di personificazione della politica seguita dal gabinetto liberale. Ebbene! sia, se il signor Verhaegen non è eletto, la politica liberale sarà condannata dalla Camera e il ministero accetterà la condanna.

» Ecco una situazione perfettamente definita. »

PAESI BASSI

Ecco il discorso pronunciato dal re in occasione della nuova apertura degli Stati generali:

» Signori,

» Mi gode l'animo di potervi parlare di nuovo, in questa apertura, del prospero stato della patria nostra.

» Le relazioni dell'Olanda colle altre potenze si mantengono in perfetto accordo.

» Dai governi stranieri mi pervengono dimostrazioni continue di amicizia e di stima.

» Per mezzo di convenzioni di diversa natura ho potuto consolidare e sviluppare i rapporti internazionali fra questo regno e gli altri paesi.

» L'armata di terra e di mare continua, con mia grande soddisfazione, a meritare le migliori dimostrazioni.

» L'ordine e la pace regnano nei nostri possessi d'oltremare.

» I tumulti di Palembang furono compressi.

» La prospettiva di un buon ricolto nelle colonie si è realizzata.

» Il risultato delle vendite di derrate coloniali che ebbero luogo nel decorso dell'anno fu grandemente favorevole.

» Seguendo la strada tracciata già nel 1844, dietro la domanda di una nazione amica, ho prestato i miei buoni ufficii allo scopo di ottenere delle modificazioni al sistema di esclusione sinora mantenuto nel Giappone.

» L'attuazione della legge provinciale e della legge comunale avanza progressivamente. E sono lieto di avere trovato in generale negli Stati provinciali e nelle autorità comunali un'efficace cooperazione.

» Le nostre dighe e i nostri lavori idraulici furono esenti da disgrazie, ciò che ha permesso di continuare, con attività non interrotta, i lavori di miglioramento, sopratutto delle nostre principali riviere.

» Con vivo interesse io vedo svilupparsi lo spirito di intrapreendenza degli abitanti nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, e moltiplicarsi, in pari tempo, i mezzi di comunicazione.

» Il mio governo non lascia nulla di intentato per incoraggiare e secondare questo sviluppo.

» I lavori destinati a facilitare la comunicazione tra questo regno e i paesi finittimi per mezzo di ferrovie e di linee telegrafiche, sono o progettati o in corso di esecuzione.

» Anche in quest'anno la navigazione e la costruzione navale han fatto progressi.

» Io ho tutta la ragione di felicitarmi del prospero stato delle nostre finanze. Il risultato dell'esercizio dell'ultimo anno fu soddisfacente. Quello dell'esercizio corrente promette lo stesso successo.

» Ho tutta la ragione di sperare che le circostanze mi concederanno di sottoporre alle vostre deliberazioni, nella presente sessione, un importante progetto intorno al debito pubblico.

» I progetti di legge che vi furono presentati, per parte mia, nell'ultima sessione, e non hanno potuto esser terminati, vi saranno ripresentati in un coi nuovi progetti.

» Possa la Provvidenza benedire i vicendevoli nostri sforzi nell'adempimento dell'opera che ci è affidata.

» Io dichiaro aperta la sessione degli Stati generali. »

GERMANIA

Monaco, 18 *settembre*. La *Nuova Gazzetta di Monaco*, organo del presidente del consiglio, fa le seguenti riflessioni sull'affare dello Zollverein:

» Se il governo prussiano vuole assolutamente rompere le trattative che risguardano la questione doganale, come si annunzia, ebbene! che le rompa; in questo si riesce più facilmente che a sopprimere i bisogni dell'industria prussiana, che avea sino a questo giorno lo sfogo principale de'suoi prodotti nella Germania centrale, e principalmente nella Germania meridionale.

» Il governo prussiano è padrone di fare ciò che vuole; ma alla lor volta gli alleati di Darmstadt godono della stessa libertà, e faranno nessuna difficoltà alla rottura di trattative che non conducono a nulla.

» Ora, le trattative sarebbero inutili, se la Prussia non vuol rispondere coi fatti alle proposizioni che le vennero fatte; ciò che non ha fatto nella dichiarazione del 30 agosto. »

SPAGNA

Si scrive alla *Nacion*, giornale di Madrid, da Barcellona 11 settembre:

» Avrete letto l'ultima pastorale di questo vescovo nella quale si biasima amaramente l'opera pubblicata dal sig. Nin intitolata: *Ritratto al dagherotipo dei Gesuiti*; quel documento incontrò l'assoluta disapprovazione del pubblico senza distinzione dei partiti, tanto per la difesa violenta che si fa di una istituzione legalmente abolita, e respinta dall'opinione pubblica, quanto per le espressioni offensive che vi si adoperano contro i più illustri scrittori della nostra epoca, come anche per il linguaggio poco conforme all'alta dignità di colui che lo ha sottoscritto.

» Il sig. Nin, offeso dalle ingiurie che ritiene contro di lui dirette, ha citato il vescovo in giudizio di conciliazione innanzi a questo alcade costituzionale; alla prima citazione S. E. Ill.ma non è comparso. È stato citato per la seconda volta, e se non comparirà personalmente, o mediante legale rappresentante, si procederà come la legge prescrive in simili casi.

» In ogni modo è da lamentarsi che la poca prudenza e la mancanza di tatto abbiano condotto le cose a questi estremi.

» Ha eccitato pure l'attenzione, e ha dato luogo a mille commenti la circostanza che alla detta pastorale, sparsa colla stampa e distribuita a tutte le autorità e agli ayuntamientos delle città e villaggi vicini, è stato annesso l'annuncio di un'altra opera che in confutazione di quella del sig. Nin si propone di pubblicare un ecclesiastico anonimo, ma assai bene conosciuto a Barcellona pe'suoi antecedenti.

» Questa circostanza dimostra che quello che si ha di mira è di preparare il paese in favore dei gesuiti.

» Il vicario generale dal suo canto ha citato il sig. Nin col mezzo dell'alguazil a comparire innanzi alla curia ecclesiastica per rispondere in merito ad una causa criminale che si sta costruendo; il sig. Nin ha contestato ufficialmente, che godendo del privilegio militare nella classe di ex-commissario di guerra, conforme alle vigenti leggi, deve ricevere gli ordini dall'ecc.mo capitano generale, e deporre le sue dichiarazioni nel palazzo stesso di S. E.: si vedrà come si risolverà questo conflitto di privilegi nel quale sono interessati tutti i militari, e speriamo che non si darà un cattivo precedente, che in seguito ponga un uffiziale nella singolare situazione di dover comparire innanzi ad un tribunale estraneo e incompetente dietro il semplice avviso di un alguazil. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

» *Udine*, 19 *settembre*. Giacomo Zanutti venne condannato da quest'i. r. comando militare, per l'uso ne'suoi *Omnibus* di cortine tricolori, alla multa di lire austriache 100, che, con ossequiato decreto di S. E. il governatore militare delle provincie venete 8 corrente, n. 3853 H. P. vennero devolute a beneficio di questa casa di ricovero. »

TOSCANA

Firenze, 22 *settembre*. Domenica, 19, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi nell'i. r. accademia di belle arti; e ieri sono state aperte al pubblico le sale dell'esposizione, la quale durerà sino a tutto il dì 30 del mese corrente.

(Mon. Tosc.)

STATI ROMANI

Roma, 20 *settembre*. S. S. ha annoverato fra i vescovi assistenti al soglio monsignor Cometti, arcivescovo di Nicomedia. Giacchè vediamo scelti a quest'officio i prelati cui dan poco fastidio le rispettive diocesi, chi sa che non vengano chiamati a far parte di sì illustre collegio, *inter missarum solemnia*, Franzoni e Marongiu?

-- Pio IX si diverte degli studi araldici. L'altro giorno citammo la creazione d'un marchese; oggi trattasi della promozione d'un conte al grado marchionale. Il conte Gian-Stefano Castiglione, gonfaloniere di Cingoli e nipote di Pio VIII, è nominato marchese del Botontano.

-- È morto il P. Tonini consultore dell'Inquisizione.

-- Con biglietto di segreteria di Stato Pio IX ha destinato a delegato apostolico della provincia di Perugia monsignor Michele Lo Schiavo, il quale colla stessa qualifica ha retta finqui quella di Civitavecchia, e monsignor Pietro Gramiccia a quella di Civitavecchia, lasciando l'altra d'Ascoli.

-- È giunto in Roma, proveniente da Parigi, il generale di divisione Regnault di Saint Jean d'Angely.

-- Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Roma in data del 10 settembre:

» S. S., come sapete, è andata a Castel-Gandolfo. L'allontanamento del capo della Chiesa non sarà motivo di procrastinare il segreto concistoro già stabilito sino dal principio della settimana. Il santo padre ha l'intenzione di ritornare a Roma per il 20 o il 24, oppure se fosse impedito da indisposizione, lo terrà a Castel-Gandolfo. Venendo a Roma ritornerà subito nei monti di Albano. Questa volta non vi saranno che promozioni di prelati a vescovi; la creazione dei cardinali è differita sino al prossimo concistoro in novembre.

» L'arrivo a Roma del sig. Bulwer, inviato inglese in Toscana, ha dato luogo a conflitti colla direzione generale di polizia. Egli aveva condotto seco il dottore Pierazoli, medico distinto, sebbene il medesimo fosse compromesso ed esigliato per compartecipazione alla proclamazione della repubblica romana e come amico di Mazzini. Sull'intimazione fattagli dal ministro di polizia monsignor Savelli di abbandonare immediatamente Roma, l'inviato inglese rispose con una nota assai risentita e osservò che Pierazoli era al suo servizio. Il cardinale Antonelli, volendo evitare ulteriori conflitti, ordinò di non molestare più oltre il dottor Pierazoli. »

Bologna, 21 *settembre*. Non potete credere l'impressione dolorosa che fece fra noi generalmente la visita del Santo Padre alla chiesa dei Francesi in Roma. Molti hanno dei parenti, moltissimi degli amici, tutti dei conoscenti che restarono morti nella difesa di Roma. Il padre dei credenti dovrebbe pregare per tutti, ma pregare salute ad alcune anime di uccisi soltanto e non di tutti, fa male e mostra almeno che quell'amore cosmopolita ed universale soffre di quando in quando le sue politiche eccezioni.

Nella mancanza di notizie vi dirò che fra noi non ha guari è corsa la voce che grandi potenze manderebbero ognuna un commissario per ordinare il governo civile dello Stato pontificio. Per quanto strano sia il progetto molti hanno sperato, molti tremato, i più hanno riso di gran cuore. La torre di Babele non si potrebbe instaurare più completamente.

Comunque, la confusione è tanta che non si va più avanti, avendo preso tali enormi proporzioni nella opinione universale, a cui non si era mai giunto. Pagando 160 franchi d'ingaggio i nostri reggitori non trovano un soldato in tutta Europa, e quei pochissimi che trovano sono il rifiuto delle più infime classi; appena son giunti che si sbandano, e tornano a casa loro se il possono, o popolano le galere se presi, o peggio si buttano alla strada colle bande dei ladri: queste sono le ultime risultanze che ottiene il governo che li cerca, ed il paese che li paga, non di buon grado però.

Gli arresti si fanno ognor più frequenti in tutte le città della Romagna, non già di ladri, ma di onesti cittadini; e se di tutti non potrei garantirvi, di moltissimi lo posso con pieno convincimento perchè li conosco personalmente. Se vogliono cacciare alla galera chi non ama ed odia l'ordine attuale o spera che muti, ci possono legar tutti, e la cerna sarà ben limitata ad alcuni tristissimi e pochi citrulli, a cui si può dire: » Perdonate loro che non sanno quel che vogliono. »

Grande è il movimento che regna nelle truppe tedesche; per ora siamo noi il centro ove affluiscon moltissimi corpi e si direbbe (in tempo di guerra) che qualche gran fatto sarebbe vicino, se la completa assenza di un corpo nemico non ci tranquillasse sopra questo flagello.

Ladri e tedeschi sono la cronaca quotidiana, e..... cardinali vecchi ed *in fieri* sono la cronaca governativa; del resto, felicissimi i popoli che vivono sotto il dominio delle sante chiavi.

(Corr. del Risorg.)

INTERNO

Il sig. ministro Boncompagni diresse all'*Armonia* la seguente smentita:

» Nel primo articolo del num. 113 dell'*Armonia* leggo: - Il ministro Boncompagni ha scritto alla Corte di Cassazione di radunarsi e giudicare il conte Coste, onde più non presuma di farne parte.

» Quest'allegazione è assolutamente falsa. A termini di legge richiedo da V. S. l'inserzione di questa mia dichiarazione.

» C. BONCOMPAGNI. »

L'*Armonia* costretta a pubblicare questa smentita, persistè ciò nulla meno nella sua affermazione, sempre però senza recare alcuna prova. È questa la sua abitudine.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. Decreto, pel quale l'imposta della divisione di Nizza pel 1852 viene fissata in L. 293,100 62.

-- La R. Camera di agricoltura e commercio avverte che fino al giorno 20 ottobre prossimo saranno ricevute alla sua segreteria le domande degli aspiranti ad uno fra'19 posti da sensale, a cui debbesi addivenire per compiere il numero stabilito dall'art. 1 del R. Decreto dell'8 agosto scorso.

Novara. La cassa di risparmio da poco tempo aperta in questa città va ogni giorno più prosperando. Vanno infatti sensibilmente aumentando i depositi, e, ciò che rallegra ogni amico del vero progresso del paese, il maggior numero dei depositanti appartiene alla classe degli operai.

Savoia. I danni cagionati dalle ultime piene dell'Arve, del Giffre e di tutti i loro confluenti sono incalcolabili. La strada di Chamonix fu distrutta in molti punti: il ponte di Cludde e quello di La Dissaz non esistono più. Tutti gli altri più o meno danneggiati. La strada da Bonneville a Samoens ha pure non poco sofferto, quella da Samoens a Sixt fu quasi interamente disfatta.

Tra Cludde e il casale di Plegnes l'Arve abbandonò il suo letto antico per aprirne uno di nuovo frammezzo le belle e ricche campagne di Passy, per una lunghezza di due chilometri. Quante famiglie desolate!

V'ha chi ritiene che i danni sinora sofferti possano ascendere a 400,000 fr. *(Gaz. de Savoie)*

G. ROMBALDO *Gerente*.

TIPOGRAFIA ARNALDI